



Giunta Regionale della Campania
Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali
Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Servizio Territoriale Provinciale.
Napoli

**LINEE GUIDA PER L'ACCERTAMENTO DELLA
CAPACITA' PROFESSIONALE NEL SETTORE AGRICOLO
(Art. 4 comma 5 Delibera Consiglio Regionale n.109/2 del 29/07/1988)**

Direzione Generale per le Politiche Agricole,

Alimentari e Forestali

Servizio Territoriale Provinciale di Napoli

Centro Direzionale di Napoli Is. A/6 12° piano, 80143 Napoli

Tel. 081/796.72.00 Fax 081/796.72.74

Programma di Sviluppo Rurale PSR Campania 2014/2020

È un programma di investimenti che serviranno ad accrescere la competitività delle imprese, potenziare le infrastrutture, diversificare le attività economiche, promuovere i prodotti tipici.

L'impresa Agricola

È l'organizzazione dei seguenti fattori:

- a) **capitale aziendale:** terreni, fabbricati rurali, macchine agricole, bestiame;
- b) **lavoro.**

Unità di misure Agrarie

- Ettaro (ha) equivale a 10.000 mq;
- Ara (a) equivale a 100 mq;
- Centiara (ca) equivale a 1 mq;

Figure Professionali in agricoltura

A) – Coltivatore Diretto

È colui che si dedica direttamente e abitualmente alla coltivazione del fondo ed al governo del bestiame, sempre che la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare sia pari ad almeno un terzo di quella occorrente per le necessarie coltivazione del fondo. In caso di necessità è possibile ricorrere all'ausilio di forza lavoro esterna all'impresa

B) - Imprenditore Agricolo

È colui che esercita l'attività di coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse con l'ausilio di forza lavoro esterna all'impresa.

C) - Imprenditore Agricolo Professionale

È colui il quale, in possesso di conoscenze e competenze professionali, dedica alle attività agricole almeno il cinquanta per cento del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricava dalle attività medesime almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro, con l'ausilio di forza lavoro esterna all'impresa.

Per l'imprenditore che operi nelle zone svantaggiate, i requisiti del tempo e del reddito, sono ridotti al venticinque per cento

Obblighi per chi esercita un'attività economica

Coloro che svolgono una attività agricola, finalizzata al guadagno, devono essere in possesso della partita IVA, dell'iscrizione alla CCIAA (Camera di commercio industria agricoltura artigianato) e dell'iscrizione ai ruoli contributivi dell'INPS.

Inoltre devono essere in possesso della registrazione presso l'ASL di competenza al fine di consentire i controlli nell'ambito della sicurezza alimentare.

Tale registrazione si effettua presentando la D.I.A. al comune ai sensi del Reg. CE 852/2004.

Qualora il fatturato agricolo non superi i **2.582,28 €** l'impresa agricola non è obbligata all'iscrizione alla CCIAA.

Fascicolo aziendale

Il Fascicolo Aziendale (F. A.) è un modello cartaceo ed elettronico in cui sono contenuti tutti i dati ed i documenti dichiarati dall'impresa agricola, controllati ed accertati in modo univoco attraverso il Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC).

Sono obbligati a costituire il fascicolo aziendale tutti i soggetti pubblici e privati, identificati dal codice fiscale (CUAA), esercenti attività agricola, agroalimentare, forestale e della pesca, che intrattengono a qualsiasi titolo rapporti amministrativi e/o finanziari con la Pubblica Amministrazione centrale o locale.

Il fascicolo assume la funzione di vero e proprio "documento di rappresentanza" dell'azienda; esso può essere costituito presso i centri di assistenza agricola (C.A.A.).

Classificazione delle colture agrarie

- a) Colture Arboree;
- b) Colture Erbacee;
- c) Colture protette: coltivazioni sia arboree che erbacee coltivate in ambienti coperti o chiusi (serre, tunnel);

Attività Agrituristica

È una attività di integrazione del reddito agricolo a favore delle imprese agricole.

Permette di ottenere un reddito derivante da attività di ricezione, di ospitalità, di pratica sportiva, di escursionismo, di ippoturismo, di attività ricreative e culturali nonché di degustazione dei prodotti aziendali.

La condizione fondamentale affinché si possa essere azienda agrituristica è che l'attività agricola risulti comunque principale rispetto a quella agrituristica.

Gli imprenditori agricoli che intendono esercitare l'attività di agriturismo presentano al Comune in cui ha sede la struttura agrituristica la dichiarazione di inizio attività (Legge Regionale n. 15 del 06/11/2008).

Marchi collettivi (D.O.P., I.G.P.)

Sono dei marchi collettivi di origine che certificano la provenienza dei prodotti agroalimentari ottenuti nel rispetto di disciplinari di produzione approvati per legge.

- **D.O.P. (denominazione di origine protetta-** vino Gragnano, Falanghina, Pomodoro S. Marzano, Mozzarella di Bufala Campana);
- **I.G.P. (indicazione geografica protetta-** Melannurca Campana, Limone di Sorrento);

Differenza tra ricavo e reddito

Il **ricavo** è la quantità di denaro spettante all'imprenditore per la vendita della produzione agricola annuale;

Il **reddito**, invece, è la differenza tra il ricavo ed i costi di produzione.

Titoli di possesso del terreno

Atti di proprietà (compravendita, donazione della piena proprietà, usufrutto, successione, usucapione) e contratti di affitto. I contratti di affitto sono regolamentati dalla legge 203 del 1982.

Agricoltura Convenzionale o tradizionale

Metodo di coltivazione generalmente intensivo che utilizza prodotti chimici per la difesa e la concimazione delle piante.

Agricoltura integrata

Metodo di produzione agricola che tende a ridurre l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi, integrandoli con mezzi biologici, genetici e/o colturali. Generalmente chi adotta un metodo di coltivazione agricola integrata aderisce ad un disciplinare di produzione, redatto dall'ente pubblico o dal consorzio di tutela di quella produzione agricola, in cui sono stabiliti i principi attivi, le dosi e le epoche di somministrazione dei prodotti chimici di sintesi oltre ai mezzi di lotta alternativi ai parassiti (es. trappole).

Agricoltura Biologica

Metodo di produzione agricola, che non fa uso di prodotti chimici di sintesi e si propone di ristabilire le condizioni di equilibrio naturale, ripristinando la fertilità del terreno e ricreando l'habitat ideale per la flora e la fauna utile.

Principali operazioni colturali

- a) **lavorazioni ordinarie del terreno**: scasso, aratura, fresatura, rullatura (devono essere effettuate in modo accurato e quando il terreno si trova in un giusto grado di umidità).
- b) **Concimazione**: tecnica di apporto di elementi nutritivi al terreno per lo sviluppo e la crescita delle piante; essa si distingue in concimazione di fondo e in concimazione di copertura;
 - la concimazione di fondo, detta anche di base o di pre impianto, viene effettuata prima della messa a dimora delle piante; durante questa fase possono anche essere apportate delle sostanze per correggere l'acidità (es. calce) o l'alcalinità (es. zolfo) del terreno e per correggere la struttura fisica del terreno (ammendanti es. letame);
 - la concimazione di copertura viene effettuata a coltura in atto.

Le giuste quantità di elementi nutritivi da apportare vengono stabilite in base ai risultati dell'analisi chimico fisica del terreno e in base ai fabbisogni nutritivi delle piante (piano di concimazione).

Gli elementi nutritivi maggiormente significativi per lo sviluppo e la crescita delle piante sono:

L'AZOTO (simbolo **N**), è l'elemento quantitativamente più importante per le piante; infatti influisce sullo sviluppo totale, dà alle foglie un bel colore verde intenso, prepara la fioritura ed irrobustisce la pianta. Partecipa direttamente ai processi vitali per lo sviluppo e la crescita delle piante (fotosintesi clorofilliana). La sua somministrazione deve essere frazionata in più tappe in quanto non viene trattenuto dal terreno e quindi, in presenza di piogge o abbondanti irrigazioni, viene perso determinando danni sia economici (costo del concime) sia soprattutto ambientali (inquinamento da nitrati delle falde acquifere).

Un eccesso di azoto, oltre a favorire uno spropositato sviluppo vegetale delle piante a discapito della fioritura e quindi della produzione, predispone le piante ad un maggior attacco da parte dei parassiti e degli insetti.

Il **FOSFORO** (simbolo **P**), è l'elemento che aiuta la pianta nella fioritura e durante la maturazione del frutto. I concimi fosfatici più importanti sono i perfosfati minerali ed i perfosfati d'ossa, molto adatti a terreni calcarei.

Il **POTASSIO** (simbolo **K**), fra le altre sue proprietà possiede quella di accentuare il colore ai fiori ed il sapore ai frutti; fra i concimi potassici ricordiamo il solfato di potassio ed il nitrato potassico che contiene anche azoto.

Il **CALCIO** (simbolo **Ca**), il calcio è un fertilizzante fondamentale per molte piante ma non per tutte; viene somministrato quindi solo ai terreni che ne difettano o per coltivazioni di piante con specifiche esigenze. È più facile arricchire di calcio un terreno povero che eliminarlo da un terreno che lo contiene e su cui si intende coltivare piante che non lo desiderano. Le piante che non amano il calcio, quando lo trovano sul terreno, si ammalano di un disturbo chiamato clorosi, per cui le foglie ingialliscono e la pianta soffre. Lo stesso disturbo è causato da una carenza di ferro.

Altri elementi nutritivi, comunque importanti, ma necessari in ridottissime quantità sono: ferro (simbolo **Fe**), magnesio (simbolo **Mg**), manganese (simbolo **Mn**), zolfo (simbolo **S**).

I concimi organici apportano al terreno elementi nutritivi allo stato naturale e, oltre ad aumentarne la fertilità, migliorano la struttura fisica e aumentano la dotazione microbiologica (es. letame).

I concimi possono essere sparsi sul terreno (successivamente interrati mediante un'aratura o fresatura) oppure sciolti e distribuiti durante l'irrigazione (tecnica della fertirrigazione).

- c) **Messa a dimora delle piante**: operazione colturale che consiste nell' impiantare nel terreno le piantine cresciute nei semenzai (erbacee) o allevate nei vivai (arboree). Per le arboree tale operazione solitamente viene eseguita fra novembre e marzo quando la pianta è in pieno riposo vegetativo ed è quindi maggiormente garantito l'attecchimento.
- d) **Semina**: operazione colturale che consiste nella distribuzione di semi nel terreno; è la tecnica più naturale per la riproduzione delle piantine (germinazione). Il successo della semina dipende dalla qualità dei semi utilizzati, dalla corretta preparazione del terriccio destinato al semenzaio e dalla giusta profondità di semina. Può avvenire in pieno campo, in semenzaio o in contenitori vari (in ambiente protetto).
- e) **Diserbo**: è una tecnica di contenimento delle malerbe effettuata mediante l'uso di prodotti chimici di sintesi, mediante l'adozione di teli pacciamanti oppure con accorgimenti agronomici quali le lavorazioni superficiali del terreno e la rotazione delle colture.
- f) **Irrigazione** (dare da bere alle piante): è tra le più importanti operazioni colturali in quanto influisce direttamente sulla crescita e sullo sviluppo delle piante. Una errata gestione dell'irrigazione, nella migliore delle ipotesi, determina una anomala apertura dei fiori con conseguente ridotta dimensione dei frutti e quindi una produzione scarsa sia in termini qualitativa sia in termini quantitativi. Esistono diverse tecniche di irrigazione, la più antica è quella per infiltrazione laterale da solchi (scorrimento); allo stato attuale la tecnica d'irrigazione che permette una gestione accurata della somministrazione dell'acqua alle piante è quella della microirrigazione automatizzata (irrigazione a goccia). Utilizzando tale tecnica è possibile, regolando accuratamente i turni irrigui e le quantità d'acqua, creare un ambiente radicale idoneo allo sviluppo della pianta in quanto si mantiene un equilibrato tenore di umidità, una minore concentrazione salina e si ha un miglior controllo delle malattie.
- g) **Potatura**: operazione colturale che viene eseguita sulla pianta allo scopo di stimolare la formazione di gemme a frutto, di migliorare il prodotto e ridurre l'alternanza di produzione; ha anche lo scopo di dare alla pianta una determinata forma di allevamento (altezza, disposizione dei rami) al fine di aumentare la capacità produttiva, migliorare le operazioni di raccolta, di potatura e di lotta contro i parassiti.
- h) **Potatura verde**: particolare tipo di potatura eseguita durante il periodo primaverile-estivo mediante operazioni tipicamente manuali (cimatura, scacchiatura, schiuffatura, ecc).
- i) **Diradamento dei frutti**: operazione che viene eseguita quando, specialmente in certe annate, la fruttificazione è in eccesso ed occorre, per assicurare una regolare fruttificazione per l'anno successivo, togliere dalle piante una certa quantità di frutti. Si interviene, generalmente, manualmente, in modo selettivo, asportando in primo luogo quei frutti che sono inseriti a coppia sugli stessi nodi. È una pratica che viene eseguita comunemente per il pesco, susino, albicocco, melo.
- j) **Trattamento antiparassitario**: operazione che viene eseguita per il controllo delle malattie delle piante e dei loro frutti. Esso può essere curativo (alla comparsa della malattia) o preventivo (effettuata in un determinato periodo in funzione delle condizioni climatiche).

Innesto

L'innesto è una pratica agricola che consiste nel saldare parte di una pianta (soggetto) su di un'altra pianta (oggetto), della stessa specie o di specie affini, in modo da formare un solo individuo.

La pratica dell'innesto viene effettuata per diffondere, fissare razze o varietà pregiate, per motivi sanitari e di maggiore resistenza alle condizioni pedo climatiche.

Le principali forme d'innesto sono:

- innesto a marza (a spacco);
- innesti a gemma (a scudetto);
- innesti per approssimazione.

Taleggio

È una pratica agricola che consiste nel tagliare porzioni di pianta, successivamente messe a radicare, per creare un'altra pianta con le stesse caratteristiche genetiche della pianta madre.

Rotazione agricola

È la successione di diverse specie agricole, con ordine determinato e costante, sullo stesso appezzamento. Le colture sono scelte in base alle diverse capacità depauperanti o miglioratrici delle caratteristiche chimico fisiche del suolo.

Condizionalità

La *condizionalità* rappresenta una delle principali novità introdotte dalla riforma della politica agricola comune (PAC) del 2003. Riguarda tutte le imprese agricole che beneficiano degli aiuti comunitari relativi alla PAC.

Per effetto della riforma della PAC tutti gli agricoltori sono tenuti ad assicurare il rispetto di una serie di impegni di corretta gestione agronomica dei terreni, di salvaguardia dell'ambiente, di salvaguardia della salute pubblica, di salvaguardia dell'igiene e benessere degli animali.

Il NON rispetto di tali impegni comporta l'attivazione di un meccanismo di riduzione dell'insieme dei pagamenti diretti a cui ciascun agricoltore avrebbe diritto.

Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA)

A seguito dell'applicazione del decreto per la tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati, il territorio della regione Campania è stato suddiviso in zone in base alla vulnerabilità all'inquinamento da nitrati di origine agricola.

Chiunque rientra in una zona vulnerabile (ZV) con una superficie agricola superiore ai 3.000 mq deve rispettare una serie di obblighi e divieti previsti dal programma di azione regionale.

Il programma d'azione individua l'insieme delle tecniche agronomiche, ed in particolare quella relativa ad una razionale concimazione azotata dei terreni, che sono in grado di limitare il rischio di inquinamento delle falde acquifere dai nitrati.

Pertanto le aziende ricadenti nelle ZV devono disporre di un piano di concimazione aziendale per evitare di apportare dosi di nitrati superiore allo stretto necessario, registrare le operazioni di concimazione nel quaderno di campagna, disporre del modello LZ per l'utilizzo dei liquami zootecnici, e, comunque rispettare il codice di buona pratica agricola.

I fornitori di presidi fitosanitari e fertilizzanti hanno l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico dei fertilizzanti su cui annotano le cessioni di nitrati di sintesi.

Le aziende che ricadono nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, per l'acquisto dei nitrati di sintesi ad uso agricolo devono esibire il Piano di concimazione aziendale al venditore

NUOVI PITTOGRAMMI

Dal 1° giugno 2015 entra in vigore la nuova classificazione dei prodotti fitosanitari CLP (*Classification, Labelling & Packaging of substances and mixtures*) ai sensi del Regolamento 1272/2008, relativo alla classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele pericolose. Tra le sostanze chimiche e le miscele pericolose ci sono anche i prodotti fitosanitari.

Il regolamento, applicando i criteri internazionali del sistema globale GHS (*Globally Harmonized System of Classification, Labelling of chemicals*) dell'ONU, armonizza i criteri europei di classificazione e le norme relative all'etichettatura delle sostanze pericolose al sistema mondiale, garantendo la libera circolazione delle merci ed un elevato livello di protezione per la salute dell'uomo e la tutela dell'ambiente.

La normativa prevede nuovi criteri di classificazione dei pericoli in *pericoli fisici, pericoli per la salute e pericoli per l'ambiente*. Per ogni tipo di pericolo sono individuate delle **Classi di pericolo**, a loro volta suddivise in **categorie** che ne specificano la gravità.

Gli elementi fondamentali della nuova etichettatura sono:

-i pittogrammi di pericolo: sono diversi per forma, dimensione e contenuto da quelli della vecchia classificazione. Un'etichetta può riportare diversi pittogrammi di pericolo;

-le avvertenze: indicano il grado di pericolo: "Pericolo" si riferisce alle categorie di pericoli più gravi, "Avvertenze" si riferisce alle categorie di pericoli meno gravi;

-le indicazioni di pericolo (H) descrivono la natura del pericolo (*Hazard*) e sostituiscono le vecchie frasi R. E' un codice alfanumerico costituito dalla H seguita da 3 cifre, di cui la prima indica il tipo di pericolo (H2 chimico-fisico, H3 pericolo per la salute, H4 pericolo per l'ambiente) le altre due corrispondono all'ordine sequenziale della definizione;

-i consigli di prudenza (P) (Precautionary statements) sostituiscono le Frasi S della vecchia classificazione. Sono codici alfanumerici costituiti dalla P seguita da 3 cifre, la prima indica il tipo di consiglio (P1 carattere generale, P2 prevenzione, P3 reazione, P4 conservazione, P5 smaltimento), le altre due corrispondono all'ordine sequenziale della definizione.

Non c'è sempre una corrispondenza tra vecchie indicazioni (Frase R e S) e le nuove (Frase H e P)

-indicazioni supplementari : sono costituite dalle frasi **EUH**

I sette “Simboli” che utilizziamo sin dal 2004 saranno sostituiti da nove “Pittogrammi”.

Nove pittogrammi a forma di losanga, come quelli da tempo utilizzati per l'etichettatura del trasporto, sostituiranno i sette simboli di pericolo finora utilizzati. I simboli riportati di seguito provengono tutti dal [sito ufficiale](#) dell'**Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa)** e possono (anzi devono) essere liberamente utilizzati.



Contrassegnerà i prodotti (o meglio le “miscele”) che manifesteranno i livelli più blandi di tossicità acuta orale, dermale o inalatoria (Categoria 4), irritazione dermale od oculare (Categoria 2), sensibilizzazione dermale (Categoria 1), tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) dopo singola esposizione (Categoria 3), irritazione del tratto respiratorio, effetto narcotico.

Simbolo che andrà a sostituire:



GHS07



Questo simbolo contrassegnerà i prodotti accreditati di un significativo pericolo per la salute, quali i cancerogeni, i mutageni, i tossici per la riproduzione, quelli con tossicità specifica per organi bersaglio (es. fegato o sistema nervoso) sia per esposizioni singole che ripetute, oppure prodotti con gravi effetti sui polmoni, anche mortali, se penetrano attraverso le vie respiratorie (anche a seguito di vomito), infine prodotti che possono provocare allergie respiratorie (es. Asma). Occorrerà leggere attentamente le indicazioni di pericolo, in quanto lo potremo trovare anche non solo su prodotti contenenti sostanze cancerogene o mutagene, ma su quelli con elevate quantità di solventi diffusissimi quali le nafta aromatiche.

Simboli che andrà a sostituire:



GHS08



Il simbolo contraddistinguerà i prodotti con elevata tossicità (categoria 1, 2 e 3) per via orale, inalatoria o dermale. Contrariamente a quanto si verificava precedentemente non verrà utilizzato per contraddistinguere mutageni o cancerogeni con moderata tossicità acuta. Poiché le soglie di tossicità sono cambiate, i prodotti che prima erano considerati nocivi ma con una DL_{50} orale compresa tra 200 e 300 mg/kg, adesso riporteranno il teschio e le tibie!

Simboli che andrà a sostituire:



GHS06

Questo simbolo intuitivamente contraddistinguerà i prodotti corrosivi per la pelle di categoria 1A, 1B e 1C e quelli che provocano gravi lesioni oculari di categoria 1. Anche in questo caso, per via del cambiamento delle soglie, alcuni prodotti che presentavano rischi di gravi lesioni oculari (frase R41) e la croce di S. Andrea, riporteranno questo ben più inquietante simbolo.



GHS05



Simboli che andrà a sostituire:

Pericolo per l'ambiente: nessuna novità particolare, tranne che per gli erbicidi: nel calcolo della classificazione verrà presa anche la tossicità nei confronti delle piante acquatiche, mentre precedentemente era considerata solamente quella per le alghe, oltre a pesci e *Daphnia*.



GHS09



Simbolo che andrà a sostituire:

Gas altamente infiammabile, Gas infiammabile, Aerosol altamente infiammabile, Aerosol infiammabile, Liquido e vapori facilmente infiammabili, Liquido e vapori infiammabili, Solido infiammabile. Anche in questo caso la variazione delle soglie farà in modo che molti prodotti classificati come infiammabili (frase R10) e i perossidi organici (precedentemente considerati comburenti) dovranno riportare questo simbolo, mentre prima ne erano privi.



GHS02



Simbolo che andrà a sostituire:

Comburente: uno dei pochi simboli rimasti invariati rispetto alla precedente normativa, con eccezione dei già citati perossidi organici, prima comburenti e adesso infiammabili.



GHS03



Simbolo che andrà a sostituire:

Nuovo simbolo che intuitivamente indicherà "Gas sotto pressione". Lo troveremo probabilmente solo su alcuni fumiganti.



GHS04

Simbolo che andrà a sostituire: nessuno.




Esplosivo: di solito non interessa gli agrofarmaci, a parte forse alcune tavolette fumiganti.

Simbolo che andrà a sostituire:



GHS01

Anche la soglia ha la sua importanza

L'applicazione del regolamento CLP alle miscele ne comporterà un generale peggioramento della classificazione: oltre alla variazione nella soglia per definire un prodotto tossico, sarà più facile per un formulato che contiene sostanze accreditate di tossicità riproduttiva ereditare questa poco invidiabile prerogativa e riportare anch'esso il simbolo **GHS08** (grave pericolo per la salute ) , in quanto la soglia passa dal 5% al 3%, per cui molti prodotti che pur contenendo sostanze classificate con la vecchia frase R63 (Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati.) in quantità inferiore alla vecchia soglia passeranno da *Non classificati* a *GHS08*.

Tre simboli possono non bastare

Mentre la maggior parte degli fitofarmaci pericolosi riportava 1-2 simboli, arrivando sino a 3 nei casi particolarmente fortunati, non sarà infrequente vedere prodotti con 3-4 pittogrammi, che, per via della forma a losanga, daranno origine a composizioni magari anche esteticamente gradevoli. I grafici troveranno un ulteriore spunto per mostrare la loro creatività.

Scadenze

A partire dal **1° giugno 2015** tutte le nuove registrazioni di formulati commerciali dovranno riportare in etichetta la nuova classificazione CLP.

Lo smaltimento delle scorte dei formulati commerciali già in commercio con etichette riportanti la vecchia classificazione è consentita fino al **30 maggio 2017**. Pertanto in questo periodo potranno essere reperibili sul mercato, per lo stesso prodotto, confezioni con etichetta conforme alla vecchia classificazione e confezioni con etichetta conforme al Regolamento CLP.

A partire dal **1° giugno 2017** saranno in commercio solo etichette riportanti la nuova classificazione.



| SIMBOLO DI PERICOLO (Direttiva 67/548) | PITTOGRAMMA e Categorie di pericolo associate (Regolamento 1272/2008) |
|--|---|
|  Esplosivo |  Esplosivi instabili; Esplosivi delle divisioni 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 Sostanze e miscele autoreattive, tipi A e B Perossidi organici, tipi A e B |
|  Facilmente infiammabile  Estremamente infiammabile |  Gas infiammabili, categoria di pericolo 1 Aerosol infiammabili, categorie di pericolo 1 e 2 Liquidi infiammabili, categorie di pericolo 1, 2 e 3 Solidi infiammabili, categorie di pericolo 1 e 2 Sostanze e miscele autoreattive, tipi B, C, D, E, F Liquidi piroforici, categoria di pericolo 1 Solidi piroforici, categoria di pericolo 1 Sostanze e miscele autoriscaldanti, categorie di pericolo 1 e 2 Sostanze e miscele che a contatto con l'acqua emettono gas infiammabili, categorie di pericolo 1, 2 e 3 Perossidi organici, tipi B, C, D, E, F |
|  Comburente |  Gas comburenti, categoria di pericolo 1 Liquidi comburenti, categorie di pericolo 1, 2 e 3 Solidi comburenti, categorie di pericolo 1, 2 e 3 |
| |  Gas sotto pressione: Gas compressi; Gas liquefatti; Gas liquefatti refrigerati; Gas disciolti. |
|  Tossico  Molto tossico |  Tossicità acuta (per via orale, per via cutanea, per inalazione), categorie di pericolo 1, 2 e 3  Sensibilizzazione delle vie respiratorie, categoria di pericolo 1 Mutagenicità sulle cellule germinali, categorie di pericolo 1A, 1B e 2 Cancerogenicità, categorie di pericolo 1A, 1B, 2 Tossicità per la riproduzione, categorie di pericolo 1A, 1B e 2 Tossicità specifica per organi bersaglio – esposizione singola, categorie di pericolo 1 e 2 Tossicità specifica per organi bersaglio – esposizione ripetuta, categorie di pericolo 1 e 2 |
|  Nocivo  Irritante |  Tossicità acuta (per via orale, per via cutanea, per inalazione), categoria di pericolo 4 Irritazione cutanea, categoria di pericolo 2 Irritazione oculare, categoria di pericolo 2 Sensibilizzazione cutanea, categoria di pericolo 1 Tossicità specifica per organi bersaglio – esposizione singola, categoria di pericolo 3 Irritazione delle vie respiratorie Narcosi |
|  Corrosivo |  Corrosivo per i metalli, categoria di pericolo 1 Corrosione cutanea, categorie di pericolo 1A, 1B e 1C Gravi lesioni oculari, categoria di pericolo 1 |
|  Pericoloso per l'ambiente |  Pericoloso per l'ambiente acquatico – pericolo acuto, categoria 1 – pericolo cronico, categorie 1 e 2 |
| Non è necessario un simbolo di pericolo | Non è necessario un pittogramma Esplosivi della divisione 1.5 Esplosivi della divisione 1.6 Gas infiammabili, categoria di pericolo 2 Sostanze e miscele autoreattive, tipo G Perossidi organici, tipo G Tossicità per la riproduzione, avente effetti sull'allattamento (categoria supplementare) |

Elementi di fitoiatria

a) **Presidio sanitario o fitofarmaco**: è un preparato commerciale contenente una o più sostanze attive (principio attivo) destinato a:

- proteggere i vegetali o i loro prodotti, compresi i prodotti alimentari, dai parassiti (**trattamento antiparassitario**);
- influire sul processo di crescita dei vegetali (**fitoregolatore**);
- eliminare le malerbe (**diserbante**);
- eliminare i roditori (**rodenticida**).

b) **Principio attivo di un fitofarmaco**: è la sostanza che agisce specificatamente contro l'avversità da combattere;

c) **Tempo di carenza di un fitofarmaco**: è l'intervallo di tempo che deve trascorrere tra il trattamento e la raccolta; il numero di giorni sono indicati nella etichetta del fitofarmaco. In caso di miscele tra due o più fitofarmaci deve essere rispettato il tempo di carenza più lungo.

d) **Classificazione degli antiparassitari**:

- insetticidi, si usano per combattere gli insetti (es. mosca, tripidi);
- fungicidi, si usano per combattere i funghi (es. botrite, marciumi);
- acaricidi, si usano per combattere gli acari (es. ragnetto rosso).

Possono essere sistemici o di contatto; sono sistemici gli antiparassitari che agiscono contro le avversità penetrando all'interno della pianta e diffondendosi in tutte le parti vegetative, mentre quelli di contatto agiscono solo sulla parte di pianta che si riesce a coprire con il trattamento.

e) **Coadiuvanti dell'antiparassitario**:

- **Bagnante**, è una sostanza che, aggiunta al prodotto da impiegare, determina l'aumento della superficie di contatto sulle piante irrorate;
- **Adesivante**, è una sostanza che aumenta l'aderenza del fitofarmaco alla superficie da trattare.

f) **Autorizzazione all'acquisto e all'uso dei fitofarmaci**: chiunque intende acquistare e/o utilizzare questi fitofarmaci deve essere in possesso di una autorizzazione (patentino) rilasciata dal Servizio Territoriale competente per territorio, dopo aver frequentato un corso di 20 ore e superato l'esame finale; tale autorizzazione ha una durata di cinque anni.

g) **Precauzioni da adottare durante l'uso dei fitofarmaci**: bisogna indossare indumenti, scarpe, guanti e cappello impermeabili, maschera con filtri ed evitare assolutamente di entrare in contatto a pelle nuda con il fitofarmaco e/o di inalare i suoi gas (durante la preparazione della miscela).

h) **Smaltimento dei contenitori dei fitofarmaci**: i contenitori vuoti dei fitofarmaci devono essere custoditi in ambienti confinati, con l'accortezza di evitare l'inquinamento dell'ambiente circostante e devono essere smaltiti attraverso ditte appositamente autorizzate.

i) **Vie di intossicazione da fitofarmaci**:

- **la pelle** (intossicazione per via cutanea);
- **la bocca e l'apparato digerente** (intossicazione per ingestione);
- **le vie respiratorie** (intossicazione per inalazione).

In caso di intossicazione non bisogna bere del latte in quanto può facilitare l'assorbimento di alcuni antiparassitari. In tali circostanze occorre andare al centro antiveleni dell'ospedale portando con sé l'etichetta del fitofarmaco.

j) **Lotta integrata**: è la difesa delle colture mediante mezzi agronomici, chimici, biologici, fisici, meccanici e biotecnologici al fine di salvaguardare l'ambiente e la salute del consumatore.

k) **Ausiliari**: organismi utili che combattono naturalmente i parassiti delle piante.

l) **Insetticida selettivo**: è un fitofarmaco che combatte gli insetti nocivi salvaguardando gli organismi utili e le api.

m) Trattamenti antiparassitari in presenza di API

Quando occorre effettuare un trattamento antiparassitario in un campo in cui vi sono api e/o arnie di api bisogna adottare i seguenti accorgimenti:

- allontanare le arnie dal campo da trattare
- usare insetticidi selettivi;
- evitare le irrorazioni durante il periodo della fioritura;
- sfalciare le erbe sottostanti la coltivazione se sono in fioritura.

Quaderno di Campagna

Gli acquirenti e gli utilizzatori di prodotti fitosanitari devono utilizzare un “registro dei trattamenti” (**Quaderno di Campagna**) in cui annotare:

la data del trattamento, il prodotto e la relativa quantità impiegata, l'avversità che ha reso necessario il trattamento, la denominazione della coltura interessata e la relativa superficie in ettari nonché le date indicative di semina, trapianto, inizio fioritura e raccolta).

Elementi di zootecnia

a) unità bestiame adulto (U.B.A.): convenzionalmente corrisponde ad un bovino o ad un bufalino o ad un equino adulto; per le singole specie allevate si usano i seguenti parametri di conversione:

- tori, vacche ed altri bovini e bufalini di età superiore ai 2 anni ed equini di età superiore ai 6 mesi: **1 UBA**;
- bovini e bufalini di età compresa tra i 6 mesi e i 2 anni: **0,60 UBA**;
- pecore e capre: **0,16 UBA**;

b) unità foraggera (U.F.): è l'unità di misura del valore nutritivo degli alimenti impiegati per l'alimentazione animale. Corrisponde al valore nutritivo di 1 kg di orzo o di 2,5 kg di fieno normale di prato stabile ed è pari a 1450 calorie.

c) Principali razze bovine

- Bovini da latte: Frisona, Agerolese, Bruna, Pezzata rossa friulana;
- Bovini da carne: Chianina, Piemontese, Limousine, Marchigiana.

d) Principali razze ovine e caprine

- Ovini da latte: Sarda, Comisana, Massese, incroci locali;
- Ovini da carne: Bergamasca, Laticauda, Gentile di Puglia, Ile de France, Suffolk, Sopravvisana;
- Caprini da latte: Maltese, Ionica, Mediterranea, Saanen, Camosciata delle alpi, Girgentana, Napoletana;
- Caprini da carne: Saanen, Camosciata.

e) Principali razze di conigli

- Neozelandese, Fulvo di Borgogna, Papillon, Californiano, Gigante di Fiandra.

f) Riproduzione: la riproduzione animale avviene con monta naturale o con il metodo della inseminazione strumentale.

L'inseminazione strumentale consiste nel fecondare, artificialmente, le fattrici con seme prelevato da riproduttori, regolarmente autorizzati, ed utilizzato allo stato fresco o congelato.

g) Embrio-transfert: consiste nel far partorire femmine di scarso valore genetico (**fattrici riceventi**) che hanno ospitato ovuli già fecondati provenienti da fattrici ad alto valore genetico (**fattrici donatrici**).

h) Fattori che influenzano la produzione di latte:

- razza, alimentazione, fase della lattazione, n° di parto, condizioni microambientali di allevamento (tipo di stabulazione, igiene, umidità, ecc.);

i) Tecniche di mungitura:

la mungitura può essere manuale o meccanica; la mungitura meccanica può essere effettuata direttamente alla mangiatoia o in sala mungitura.

j) Periodo di lattazione: è l'intervallo di tempo che intercorre dal momento del parto al momento della messa in asciutta.

k) Obblighi delle aziende zootecniche che allevano bovini, bufalini, ovicaprini e suini

L'allevatore è tenuto a:

- identificare con apposite marche, acquistate presso l'ASL competente per territorio, ogni soggetto della propria stalla;
- registrare, su appositi registri di stalla, tutti i capi marcati e la loro movimentazione (spostamento in altre stalle, macello, morte, ecc) ;
- comunicare le movimentazioni alla ASL di competenza con appositi modelli sottoscritti dal veterinario.

Tutti i produttori di latte (bovino, bufalino o ovicaprino) sono obbligati ai sensi del DPR 54/97 a richiedere l'autorizzazione alla produzione del latte ed a registrare la propria azienda presso l'ASL di competenza.

Possono produrre latte bovino, destinato all'alimentazione umana o alla trasformazione industriale, solo gli allevatori in possesso della quota latte (quantitativo di latte autorizzato).